

# Notam

"Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?" (Gb 5,1)

---

- Milano, 19 gennaio 2004 - s. Mario - Anno XII° - n. 212 -

---

|   |   |                       |
|---|---|-----------------------|
| 1 | <b>LA TV HA FATTO 50</b>                  | <b>G. Chiaffarino</b> |
| 2 | <b>LA PROCREAZIONE ASSISTITA</b>          | <b>M.C. Picciotti</b> |
| 4 | <b>RAMADAN A RABAT</b>                    | <b>M. Mancini</b>     |
| 5 | <b>LE NOSTRE POVERE PAROLE CONFUSE...</b> | <b>M. Canaletti</b>   |
|   | <i>Lavori in corso</i>                    | g.c.                  |
| 6 | ARMIAMOCI E PARTITE                       |                       |
| 6 | BREVI IN CRONACA                          |                       |
|   | <i>Taccuino del mondo</i>                 |                       |
| 6 | LA LIBIA: FU VERA CONVERSIONE?            | g.c.                  |
|   | <i>Cose di chiese e delle religioni</i>   |                       |
| 7 | IN DIALOGO TRA PAURA E SPERANZA           | P. Ricca              |
|   | <i>Sulle ali dell'Angelo</i>              |                       |
| 7 | IL RACCONTO DI MATTEO 18,1-35             | g.g.                  |
|   | <i>Andar per mostre</i>                   |                       |
| 8 | 387 a.c. AMBROGIO E AGOSTINO              | c.p.v.                |
|   | <i>Segni di speranza</i>                  | u.b.                  |
| 8 | POICHÉ VOI SIATE FIGLI E IL PADRE...      |                       |
| 8 | IO, IL SIGNORE, TI HO CHIAMATO            |                       |
|   | <i>Schede per leggere</i>                 |                       |
| 9 | I LIBRI                                   | m.c.                  |

---

## LA TV HA FATTO 50

Un recente interessante articolo di Umberto Eco<sup>(1)</sup> ci aiuta a capire meglio il groviglio mediatico nel quale ci siamo avviluppati e dal quale sarà difficile uscire. Innanzi tutto c'è una semplice questione di numeri e Berlusconi ha ragione quando dice che i giornali ormai non li legge più nessuno. Magari è arrogante e volgare, ma non sbaglia: contate la tiratura complessiva dei quotidiani e confrontatela con gli spettatori di un normale programma televisivo di intrattenimento. Di più: solo una parte della stampa critica il governo mentre di fatto l'intera televisione è diventata "la voce del potere". Così, come sappiamo, è sempre più vero che chi controlla la televisione controlla e orienta l'opinione pubblica. È un errore - dice Eco - non considerare "regime" quello berlusconiano. È chiaro che non ci sono connessioni con il fascismo, ma l'attuale sempre regime è.

Apro una piccola parentesi per una perdonabile contraddizione del signor B.: perché lamentare continuamente che la stampa è in mano - dice lui - alla sinistra se poi i giornali sono così poco letti?

Ma torniamo alla tv. Solo "gli schiavi del potere" - dice Eco - ritengono inammissibile la critica, tanto che in un recente caso<sup>(2)</sup>, provocatoriamente, gli oppositori hanno chiesto che la critica al governo e al suo presidente venga vietata per legge. D'altra parte non c'è bisogno di censure, basta un minimo di astuzia, fateci caso. Il sistema è questo: si presenta prima il fatto (la legge, il problema...) magari appena un po' attenuato negli spigoli, se ci sono; poi subito la parola agli oppositori, dopo intervengono i governativi, quelli che bucano il video, diciamo tipo Schifani per intenderci, e il gioco è fatto. Perché in tv ha ragione chi parla per ultimo, specie in questa nostra fase attuale affetta da *bambinismo*, perché se non ricordo male l'ascoltatore è stato valutato come undicenne e così viene trattato. E per tutti coloro che sono tv dipendenti, senza verifiche o controlli con altri mezzi - e dovrebbero essere molti - la tv ha sempre ragione, da cui la gag: *l'ha detto la tivi!*.

E le trasmissioni di approfondimento? La critica non è mia, è di Sergio Zavoli, una autorità

in materia: "Una scorciatoia per compiacere la politica". Una volta (ahi!) c'era TV7, una trasmissione di inchieste che hanno fatto epoca. Ma una inchiesta richiede tempo e soldi (capacità?), tutte cose che oggi scarseggiano. Allora "talk show", il tema del giorno, 2/3 ospiti di qua, 2/3 ospiti di là, qualche guastatore (la telerissa fa audience!) e il gioco è fatto. Talvolta, per eccesso di zelo, qualche primo della classe vuole aggiungerci il pepe. È il caso della Parmalat e di Bruno Vespa, uno specialista. C'era la vecchia amicizia con De Mita (1996) ma il problema ora è annacquare il fatto che Tanzi è stato uno dei grandi finanziatori (terzo nella lista) di Forza Italia alle elezioni del 2001. E così Vespa - diciamo per par condicio - si ingegna a gettare subito qualche palata di fango sul centro sinistra. Tanzi "appartiene all'alburn di famiglia dell'Ulivo" e poi "nello stesso 2001 è entrato nel consiglio di amministrazione di Nomisma. Nomisma significa Prodi". Fine del fango. Il messaggio è stato lanciato. In realtà Nomisma non significa più Prodi da dieci anni, Vespa è stato diffidato dallo stesso Prodi, ma queste cose il teledipendente non le saprà mai, e tanto basta.

È la replica del caso Telekom-Serbia, dopo mesi di insinuazioni su Prodi, Dini, Fassino (tutti i giorni il titolo a piena pagina del Giornale!) il castello di accuse crolla - c.v.d. - il *burattino* è incriminato (i *burattinai* non si conoscono ancora). C'è stata almeno un'ombra di riparazione nelle stesse sedi del *fango*?

Bene, torniamo al testo di Eco le cui conclusioni però non sono confortanti. Scrive: "Come si reagisce a un regime mediatico, visto che per reagirvi bisognerebbe avere quell'accesso ai media che il regime mediatico appunto controlla? Sino a che l'opposizione, in Italia, non saprà trovare una soluzione a questo problema e continuerà a dilettersi di contrasti interni, Berlusconi sarà il vincitore, piaccia o non piaccia".

Ma se il sistema mediatico oggi è un problema (o il problema) forse potrebbe essere utile conoscerlo meglio, anche per chi non è specialista o comunque appassionato dei problemi della comunicazione. Una possibilità interessante la fornisce Rai Educational con il programma "Il grande Talk", Rai Tre, purtroppo in un orario infelice (come quasi tutti i programmi interessanti!) al sabato dalle 7,30 alle 9.- Condotta straordinariamente bene da Massimo Bernardini, un gruppo di studenti della Università Cattolica assistiti da specialisti e critici televisivi, e di solito con ospiti importanti, analizzano - smontano e rimontano - i programmi televisivi del momento esprimendo una critica ragionata. Lo *slogan* di questa proposta potrebbe essere: almeno cerchiamo di capire.

**Giorgio Chiaffarino**

---

(1) "Le regole del potere nel regime mediatico" la Repubblica, 9.1.2001

(2) Nel programma di Rai tre "L'elmo di Scipio" Enrico Deraglio il 4.1 ha intervistato il direttore dell'*Economist*, critico con il governo italiano, suscitando un vespaio di polemiche.

---

---

## LA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

Il disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita era stato approvato in prima lettura alla Camera dei Deputati il 18.06.2002. Dopo un lungo iter nelle Commissioni del Senato (soprattutto la XII, Igiene e Sanità), il testo è stato presentato in aula al Senato alla fine di settembre 2003, subito rinviato per l'esame della legge finanziaria. La discussione è ripresa il 3.12 u.s. per terminare il giorno 11 con la bocciatura della maggior parte degli emendamenti presentati dalle opposizioni e non solo. Ora il testo dovrà tornare alla Camera solo per un passaggio 'tecnico': l'unica modifica accolta al Senato riguarda infatti le modalità dei finanziamenti, che nel testo della Camera erano riferiti al 2002, ed ora andranno ricalcolati (si prevede verso la fine di gennaio 2004). Mesi di discussione in Parlamento, critiche di ginecologi e addetti ai lavori, l'impegno a migliorarla al di là dello scontro ideologico tra laici e cattolici non ha ottenuto alcun effetto: il testo è stato votato senza nessuna reale modifica con 169 sì, 90 no e 5 astenuti. Vediamo in dettaglio alcuni punti salienti.

Art. 1 - La procreazione assistita è consentita per favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti da sterilità o infertilità. Assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito. Il ricorso alle tecniche è consentito in assenza di metodi terapeutici alternativi efficaci per rimuovere le cause di sterilità e infertilità. L'art. 3 modifica la legge istitutiva dei consultori, attribuendo ad essi l'attività di informazione e assistenza circa i problemi di infertilità, ma anche riguardo le procedure per l'adozione e l'affidamento. È precisato comunque che l'attuazione di ciò che quest'articolo descrive non deve comportare maggiori oneri a carico dello Stato (!!!). L'art. 4 vieta il ricorso a tecniche di procreazione di tipo eterologo, cioè utilizzando gameti estranei alla coppia. Inoltre prescrive che le tecniche devono essere applicate con gradualità, ispirandosi al principio della minore invasività. L'art. 5 elenca le caratteristiche di chi potrà accedere alle tecniche: coppie di maggio-

renni, di sesso diverso, coniugate o conviventi (per quanto riguarda le coppie di fatto ulteriori criteri verranno stabiliti in futuro), in età potenzialmente fertile, entrambi viventi. In base all'art. 6 il medico deve informare in maniera dettagliata la coppia sulle metodiche, sui problemi bioetici e sui possibili effetti collaterali sanitari e psicologici, sulle probabilità di successo e sui rischi nonché sulle relative conseguenze giuridiche. Devono essere prospettati anche i costi economici dei vari trattamenti. Secondo gli articoli 8 e 9 i nati con l'aiuto delle varie tecniche hanno lo stato di figli legittimi o di figli riconosciuti della coppia. È proibito l'anonimato della donna e nel caso di illegale ricorso alla fecondazione eterologa c'è il divieto di disconoscimento della paternità. Gli articoli 10 e 11 stabiliscono i requisiti delle strutture autorizzate all'attuazione delle procedure. L'art. 12 contiene le sanzioni: chi organizza o realizza la commercializzazione di gameti, o embrioni, o surroga maternità rischia il carcere da tre mesi a due anni. Chi utilizza gameti di soggetti estranei alla coppia è punito con una multa da 300.000 a 600.000 euro. Carcere fino a tre anni e multe fino a 150.000 euro per chi crioconservi o sopprima embrioni. Per la clonazione è prevista la sospensione dall'albo dell'Ordine dei Medici. L'art. 14 prevede che sia proibita la sperimentazione su ciascun embrione. La ricerca clinica e sperimentale è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche, volte alla tutela dell'embrione. Sono vietati: la produzione di embrioni a fini di ricerca, la selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti, la donazione, la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diversa. È vietata la soppressione di embrioni, ed anche la crioconservazione, ad eccezione del caso di gravi e documentati problemi di salute della donna, non prevedibili al momento della fecondazione. Non è ammessa la riduzione embrionaria di gravidanze multiple. Nell'art. 6 si vieta la revoca del consenso alle tecniche dopo l'avvenuta fecondazione degli ovociti prelevati. Ma le linee guida di attuazione della legge che verranno prodotte a cura del Ministero della Salute, come prevede l'art. 7, potranno disporre che di fronte alla revoca del consenso, non ci sarà una coercizione all'impianto, ma si potrà procedere secondo l'art.14, comma 3, dove si prevede l'unico caso possibile di crioconservazione dell'embrione: la "causa di forza maggiore" relativa allo stato di salute della madre.

Questi alcuni dei principali articoli della legge

In Italia si calcola che circa 25/50.000 nuove coppie abbiano ogni anno problemi di infertilità. Il 40% di queste ricorre alle tecniche di riproduzione assistita. Il primo livello di intervento è quello dell'inseminazione intrauterina, che consiste nell'immettere direttamente a livello uterino gli spermatozoi nel periodo ovulatorio. Le percentuali di successo variano dal 12 al 20% per tentativo: dopo tre tentativi infruttuosi si procede con una tecnica di fecondazione in vitro. Nella Fivet (fecondazione in vitro e trasferimento dell'embrione) gli spermatozoi fecondano la cellula uovo in provetta dopo che gli ovociti vengono fatti maturare in gran numero, sottoponendo la donna a stimolazione ormonale, e prelevati chirurgicamente. Nella ICSI invece gli spermatozoi vengono selezionati dal biologo e microiniettati nell'ovocita. È una tecnica utilizzata nei pazienti con severe anomalie di numero e qualità degli spermatozoi. Se nell'eiaculato gli spermatozoi sono assenti, è possibile tentare il loro recupero direttamente dal testicolo o dall'epididimo. Gli embrioni così ottenuti vengono trasferiti nell'utero della donna in seconda o terza giornata, quando sono allo stadio di quattro - otto cellule. Il numero degli embrioni trasferiti dipende dalla loro qualità, dall'età della donna, dal numero di tentativi già effettuati e raramente è maggiore di due o tre. Gli embrioni di solito vengono congelati perché le tecniche di stimolazione ovarica consentono di ottenere più cellule uovo per ogni episodio di prelievo ovarico che la donna deve subire, mentre si tende a trasferire pochi embrioni per volta per evitare il più possibile gravidanze multiple. Le percentuali di successo di questi metodi variano dal 10 al 40% nelle donne sotto i 38 anni. Dopo i 40 le percentuali si dimezzano (10 - 15%).

Il registro dell'Istituto Superiore di Sanità nel 2000 ha recensito 384 centri specializzati in queste tecniche distribuiti su tutto il territorio nazionale, con tempi di attesa che variano dai quattro mesi dei centri privati ai sei, dodici mesi dei centri pubblici (dove però si possono praticare solo le metodiche di tipo omologo). Per quanto riguarda i costi sostenuti dalle coppie si va dai 150/200 euro per i ticket dei centri pubblici ai 3000/7000 euro dei centri privati. Dei 384 centri italiani solo 30 sono specializzati nella diagnosi genetica pre-impianto, tecnica ancora sperimentale, ma utile per coppie affette da malattie genetiche. 49 centri si occupano di ovodonazione, richiesta da donne prive del proprio patrimonio ovarico. I centri censiti hanno comunicato al Ministero della Salute il numero degli embrioni attualmente congelati in Italia. Sarebbero circa 25.000, a disposizione delle 5.022 coppie che si sono sottoposte a terapie in questi anni. Un progetto del Ministro della Salute Sirchia prevede la costituzione di una futura sede unica di conservazione degli embrioni congelati da realizzare presso il Policlinico di Milano, in attesa che i genitori richiedano il loro impianto.

**M.Chiera Picciotti**

## RAMADAN A RABAT

*Ho chiesto a Marta, brillante neolaureata da anni impegnata nello studio dell'arabo e per qualche mese insegnante di italiano per conto dell'Istituto italiano di Cultura di Rabat (Marocco), di poter offrire anche agli amici di Notam questa sua testimonianza della fine dello scorso novembre, piacevole e ricca di suggestioni anche all'interno di quel dialogo che ci sta a cuore. Ringraziamo del consenso e ci auguriamo che non resti unica (u.b.).*

23 novembre 2003

Davvero sono capitata in Marocco in un periodo fortunato: passo l'autunno in un luogo in cui incomincio la giornata con il sole che mi sorride, il cielo mi si spalanca azzurro e la limpidezza dell'aria ripulisce le ansie e gli affanni dell'anima, senza contare il fascino dell'oceano in tempesta nei giorni di pioggia e vento come oggi.

Ma questo è un periodo magico soprattutto perché è Ramadan. Vivere il mese sacro dell'Islam in un paese musulmano è proprio un'esperienza unica. L'atmosfera in città cambia completamente: a girare per le strade verso le 3-5 del pomeriggio sembra quasi di essere da noi alla vigilia di Natale. Tutti si affrettano a fare compere e provviste di cibi di ogni sorta, come se i loro frigoriferi fossero rimasti vuoti per troppo tempo, invece la scena si ripete ogni giorno per un mese intero! Le donne non smettono un secondo di preparare dolci, zuppe, stufati di carne, pani e focacce. Verso le 5 del pomeriggio il traffico impazzisce del tutto (naturalmente in un paese arabo il traffico non è *mai* regolare) perché chiunque deve precipitarsi a casa per lo *ftur*, il primo pasto che si mangia dopo la rottura del digiuno e che corrisponde alla colazione, visto che in questo mese i ritmi vengono stravolti e gli orari e le abitudini di dì e notte vengono rovesciati. All'incirca all'ora del tramonto viene sparato un colpo di cannone e si levano le voci profonde dei muezzin, che proclamano la grandezza di Allah e danno il via alle notti di Ramadan.

Ho avuto la fortuna di gustare lo *ftur* in diverse famiglie marocchine, e sempre mi sono rimpinzata delle prelibatezze confezionate con cura dalle mamme, presenti in abbondanza anche sulle tavole più semplici. Ogni volta la generosità e l'accoglienza a braccia spalancate dei miei ospiti mi hanno dato una grandissima gioia e sicuramente costituiscono una delle ragioni per cui i marocchini mi resteranno sempre nel cuore. In effetti partecipare a momenti di intimità familiare come questi ti fa sentire a casa anche se sei a migliaia di km dal tuo paese.

Inevitabile, dopo l'abbuffata attesa con impazienza per tutta la giornata, arriva l'abbiccio, l'ora nella quale tutti i marocchini si piazzano davanti al televisore per vedersi il telefilm che li fa impazzire: *Lalla Fatima*. Dopo la seconda preghiera della sera, verso le 8 e mezza, la gente comincia a riversarsi nelle strade. È affascinante vedere tanti uomini in *djellaba* (la tradizionale tunica con cappuccio che portano, in fogge e colori diversi, sia uomini che donne) e babbucce, a volte anche con il *fez* (un copricapo cilindrico rosso, con una specie di pennacchio nero) o con un altro copricapo tipico. Durante il Ramadan tutti ci tengono a mostrarsi religiosi, anche nell'abbigliamento. Così le moschee sono più piene del solito e i ritmi delle attività economiche si piegano alle esigenze ben più importanti della ritualità musulmana: gli orari di uffici, negozi, banche vengono ridotti, le teiere e le babbucce sono vendute con sconti ecc.

Sono riuscita ad assistere a qualche preghiera all'esterno delle moschee: osservare giovani e vecchi (sia uomini che donne, ma separati) perfettamente allineati sui loro tappetini compiere i medesimi gesti e muoversi all'unisono è a dir poco suggestivo. Stando qui si percepisce con tutti i sensi la potenza dell'Islam: la forza della *umma* (comunità) che assorbe completamente l'individuo, il rimettere qualsiasi piccolo programma futuro (anche il vedersi per un caffè fra due ore) nelle mani di Allah (la famosa espressione *In shah Allah*, cioè "se Allah vorrà", ripetuta a ogni piè sospinto) e tanti altri dettagli, più o meno piccoli.

Le sere di Ramadan vengono animate da tanti spettacoli, per cui diventa proprio un periodo piacevole. Ho ascoltato concerti dei tipi più disparati: da quella musica religiosa che provoca la trance nei culti popolari presso i "santuari" venerati localmente, alle raffinate e rarefatte melodie dell'Asia centrale, alla musica tradizionale marocchina composta per l'*oud*, uno strumento a corde che assomiglia al liuto. Un concerto in particolare mi ha emozionato: quello di Marcel Khalifa, un famosissimo (nel mondo arabo) compositore libanese che ha scritto molte canzoni per il popolo palestinese. La sua musica era meravigliosa, ma soprattutto dava i brividi sentire l'intero teatro, pieno fino a scoppiare, cantare con passione le sue storie-canzoni... l'arabo cantato è stupendo.

Mi accorgo che finora v'ho parlato solo del dopo-rottura-digiuno, ma in realtà Ramadan è prima di tutto astinenza: dal cibo, dal bere, dal fumo, dal sesso, dal compiere azioni sprege-

voli, dal pronunciare parole cattive. È davvero un impegno considerevole, se poi pensate che non dura qualche giorno, ma un intero mese, fate voi! L'astinenza comincia prima dell'alba, con la prima preghiera della giornata, quindi verso le 5 del mattino, e viene segnalata con lo sparo del cannone o con una specie di sirena (dipende dalle città), oltre che dal richiamo del muezzin, il quale prima di pronunciare *Allah akbar* dice: "Svegliatevi! Pregare è meglio che dormire!" simpatico, no?

Durante il giorno, quasi tutti i bar e i ristoranti sono chiusi. Chi non lavora, in genere dorme fino a tardi perché effettivamente si hanno meno energie del solito e perché la notte si sta in piedi fino alle 2 per uscire con gli amici e poi cenare in famiglia.

Anch'io ho aderito al digiuno: un po' per sfida verso il mio corpo, un po' per sentire sulla mia pelle come ci si sente, un po' per solidarietà e com-passione (nel senso antico del termine) con il popolo che mi ospita, un po' per lo stesso spirito religioso loro, ma riletto in termini cristiani (questo a loro ovviamente non l'ho detto...). All'inizio è stata dura: mi sentivo debole e avevo una sete tremenda, soprattutto quando facevo lezione e dovevo parlare molto. Ora mi sono abituata e non mi pesa più: mi piace l'impazienza dell'attesa, il momento in cui mangi i datteri accompagnati dal latte caldo per ridare al tuo fisico energie immediate, e poi scendere a passeggiare in mezzo alla gente che ride rilassata dopo la fatica della giornata di digiuno. Sono così contenta di condividere con loro un'esperienza tanto personale e collettiva allo stesso tempo!

Marta Mancini

---

## LE NOSTRE PAROLE POVERE CONFUSE INSUFFICIENTI

Mai avrei il coraggio di scrivere sulla preghiera. Ma posso almeno far tesoro, poiché anch'io prego o mi sforzo di pregare, di quanto mi insegnano altri, e condividerlo con gli amici. Così vorrei richiamare alcune indicazioni che ho trovato leggendo, negli atti, gli interventi al Convegno nazionale di Bibbia (Associazione laica di cultura biblica) - Orvieto 2002 - sul tema "La preghiera e la Bibbia": parole preziose, come lampi di luce che illuminano il nostro quotidiano percorso, spesso incomprensibile e oscuro; riflessioni sul "silenzio" che restano scolpite, costringono a sperimentare e ad andare in profondità.

**Marinella Perrone** (Pontificio Ateneo Sant'Anselmo-Roma), quando rileva che nella città, dove tutto è instabile, ciascuno è in lotta con il tempo, il tempo "è sempre residuo" e infine anche Dio appartiene a questo tempo, scrive della necessità di riscoprire il silenzio come luogo dove *"quello del cosmo come quello dell'uomo" è di Dio*. "Scorre ma non rincorre, fluisce, ma non travolge".

Così trovo a ripetermi, quando corro, mi affanno, voglio fare tutto e arrivare a tutto, "ricordati che il tempo è di Dio"; cerca un attimo di silenzio, chiudi il cuore ai rumori e agli affanni. Spontaneo verrà allora l'"affidarsi", che è davvero preghiera.

Silenzio allora come luogo ove si ritrova il senso del nostro quotidiano andare.

**Bruno Forte** (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale-Napoli), riafferma la centralità del dolore, che spinge al "pensiero interrogante" e alla ricerca di senso che vinca l'oscurità della morte. Guardare alle sofferenze con occhi diversi, imparare ad assumerle come parte fondamentale del nostro cammino non è davvero facile. Ma fondamentale è riuscire a capire che, come dice Forte, condizione essenziale dell'uomo è quella dell'esodo. *"L'illusione di sentirsi arrivati.... il catturare Dio nella misura del nostro orizzonte, è la malattia mortale: si è morti quando non si vive più l'inquietudine e la passione del domandare, il desiderio di cercare ancora"*. Così la fede non può esistere senza preghiera, che dovrà essere "sempre interrogante e viva, anche dubbiosa, ma capace ogni giorno di cominciare di nuovo a consegnarsi all'Altro nella preghiera, a vivere - pregando - l'esodo senza ritorno verso il silenzio di Dio, dischiuso e celato nella sua Parola".

Silenzio allora come luogo di ascolto e ricerca, senza assoluti e certezze idolatriche.

**Carmine di Sante** (teologo e saggista) parla della preghiera di Abramo, di Mosé e di Elia e, fra i diversi aspetti della preghiera che si colgono dall'immenso materiale, ferma lo sguardo su tre aspetti: la preghiera come adesione a Dio (Abramo che conduce Isacco al presunto sacrificio perché sa che Dio non tradisce); come preoccupazione e responsabilità per l'altro che ti è affidato (Mosé che intercede per gli abitanti di Sodoma); come silenzio (a Elia sull'Oreb Dio si rivela come "una voce di silenzio sottile"), dove la preghiera è ascolto di questo silenzio.

Preghiera allora come affidamento e richiesta; ma anche spazio dove l'uomo "è alle prese con il Silenzio, di fronte al quale le nostre parole, le nostre stesse parole su Dio o, forse, *soprattutto le nostre parole su Dio, si rivelano nella loro nuda verità, povere, confuse, insuf-*

ficienti..."

Questi pensieri mi sembrano dare luce e profondità anche alla preghiera che Gesù ci ha insegnato e che troppo spesso ripetiamo automaticamente senza coglierne, se non in minima parte, gli infiniti significati: nel silenzio, il "pane quotidiano" può trasformarsi in aiuto a intravedere lo splendore del Padre e ad affrontare la tremenda fatica del perdono e la nostra miseria.

La preghiera diviene così parte integrante della vita, e la vita stessa riesce a diventare preghiera.

Mariella Canaletti

## Lavori in corso

### ARMIAMOCI E PARTITE

e ora, soprattutto, restateci ! La mancata visita del signor B. in Iraq (nemmeno un salto notturno alla Bush, nel caso per mangiare un piatto di spaghetti e... via), sta diventando imbarazzante, anche perché è stato scritto dei ripetuti "allarmi" laggiù per gestire l'imminente agosto arrivo e poi ? Tutto è sempre rientrato e non se n'era fatto niente. Figurarsi che alcuni malpensanti, probabilmente *comunisti*, hanno insinuato che il motivo è la paura. Neanche per sogno ! È che ormai ci sono andati tutti, anche il polacco. È che bisognava andarci subito, magari insieme all'amico Bush (prima forse sarebbe stato un po' troppo), almeno subito dopo. Ma c'era l'Europa e bisognava star là a tenere alto il buon nome dell'Italia. Avete visto che cosa hanno scritto e scrivono i giornali, anche quelli conservatori ? Bene, per togliere l'imbarazzo ci aspettiamo alla prima occasione qualche barzelletta oppure una storiella allegra che - dice lui - *sistema sempre tutto*. E speriamo che sia più fortunato di quando ha invitato la comunità economica Usa a investire capitali in Italia, *perché il clima è buono, i bilanci sono allegri e le segretarie belle* (sic!). Peccato che di lì a poco sia scoppiato il caso Parmalat ! Comunque dopo tanti tentennamenti finalmente anche Berlusconi è partito: per Porto Rotondo.

### BREVI IN CRONACA

**Era da tempo nell'aria**, ma ora c'è anche un sondaggio (commissionato da *Famiglia Cristiana*) che conforta le impressioni: il candidato preferito dagli elettori del centro-destra per il 2004 non è (più) Berlusconi ma Gianfranco Fini con il 37% dei consensi. Segue il premier, ma con un distacco di dieci punti: 26.3%. Casini è lontano: 8.6% soltanto. La notizia però è un'altra: se si prendono in considerazione i giovani nella fascia fino ai 25 anni di età, Berlusconi ritorna a prevalere.

Nel centro-sinistra il candidato preferito naturalmente è Prodi con oltre 31% di consensi, segue Rutelli con un limitato 15%, D'Alema coll' 11% e Fassino col 6%.-

**Gli auguri di un gentiluomo sono sempre graditi** - Fausto Tonna, ex direttore finanziario di Parmalat, non contento di aver attivamente collaborato a ridurre sul lastrico migliaia e migliaia di risparmiatori, mentre gli agenti della polizia penitenziaria lo accompagnavano in Tribunale a Milano per un interrogatorio, ai giornalisti e ai fotografi presenti ha detto: "Auguro a voi e alle vostre famiglie una morte lenta e dolorosa". Fulgido esempio di stile per un esponente della attuale classe dirigente (*l'Unità* - 6.1.2004).

g.c

## Taccuino del mondo

### LA LIBIA: FU VERA CONVERSIONE?

Muammar Gheddafi è stato folgorato sulla via di New York (intesa come sede delle Nazioni Unite) e ha deciso di rinunciare alle sue armi di distruzione di massa. *Grande successo* secondo i commentatori filo americani, ma altri più smaliziati sostengono che la Libia non ha rinunciato a niente semplicemente perché quelle armi non le ha mai avute, anche se qualche volta ha fatto finta di averle.

Ora il problema è capire se dopo questa conversione Gheddafi, ex dittatore sanguinario, è diventato un buon democratico e ha cessato di essere un pericolo pubblico inserito nella lista degli *stati canaglia* verso i quali deve essere esportata la democrazia, magari imposta anche con la forza. La soluzione alla prossima puntata.

g.c.

## Cose di chiese e delle religioni

*la preghiera per l'unità*

### **IN DIALOGO TRA PAURA E SPERANZA(\*)**

... Credo che la Settimana di preghiera per l'unità delle Chiese sia benvenuta, in fondo è ormai poco più che il ricordo di una speranza. Perché effettivamente le delusioni sono continue, e i segni positivi sul cammino della unità dei cristiani sono rari, anche se non sono affatto assenti. Per quanto riguarda l'ecumenismo devo dire che le grandi istituzioni ecclesastiche sono praticamente ferme, a parte l'attività di dialogo che sì, va avanti, girando tuttavia su sé stessa. Non fa realmente avanzare le chiese. Di fatto le istituzioni sono come paralizzate, ipnotizzate dalla paura di cambiare, di creare qualche cosa di nuovo. Sotto questo profilo una fotografia realista della situazione non può che registrare la paralisi. D'altra parte, dovunque si parli in maniera coerente della visione ecumenica della chiesa e del mondo - all'interno delle chiese, a livello di base e di credenti - seguendo i principi ispiratori del movimento ecumenico che furono stabiliti più di un secolo fa, lì i cuori si aprono, lì c'è cambiamento, lì c'è un segno grande di speranza. La domanda dunque è: questi cambiamenti delle coscienze riusciranno prima o poi a cambiare le istituzioni? Questa è una domanda alla quale non sono in grado di rispondere, ma credo che sia una domanda pertinente.

**Paolo Ricca**

(\*)Il testo che pubblichiamo fa parte di una articolata intervista al pastore professor Ricca pubblicata dall'agenzia Nev n.2 del 14.1.04

## Sulle ali dell'Angelo

### **IL RACCONTO DI MATTEO 18,1-35**

" Amen vi dico, se non cambiate e diventate come bambini,  
non entrerete nel regno dei cieli "

Mentre la vita pubblica di Gesù si avvia verso la fine, Matteo sottolinea l'insistenza data alla necessità del perdono, e dell'accoglienza ai "piccoli" liberata da ogni orgoglio e disprezzo nei loro confronti. Il discorso di Gesù riportato in questo capitolo non ha il carattere universalistico di quello della Montagna, ma si pone come base dell'insegnamento che Gesù vuole lasciare al piccolo gruppo dei suoi discepoli, perché la sua parola non vada perduta.

Il bambino, privo allora nel mondo semitico di ogni diritto, è il simbolo del povero davanti a Dio, dello stupore che si affida totalmente, che chiede ogni cosa anche l'impossibile e rende grazie. Ma diventare bambini non è un umiliarsi bensì un andare oltre le nostre sovrastrutture accompagnati dalla fiducia nell'Amore. Nel deporre ogni orgoglio, nell'accoglienza,, nell'attenzione rispettosa ai piccoli, nel perdono senza ergersi a giudici sta la grandezza, il primato che si attua nella realtà del regno dei cieli e la Parola di Dio può essere portata solo da una Chiesa che parli di perdono, non di condanna. Il vero potere della Chiesa, il potere che Gesù conferisce alla sua Chiesa, che ha anche il compito di pregare per il peccatore, non si colloca nella scomunica, ma nel perdono. Il pastore non deve farsi padrone, non deve mettersi al di sopra di alcuno, neppure della pecora smarrita.

Nel perdono, pur con la complessità e le grandi difficoltà che questo sentimento porta con sé per la coscienza del singolo e della collettività, si realizza l'umiltà come virtù positiva, grazie alla quale ognuno, riconoscendo gli errori, le omissioni di responsabilità nella propria storia, non giudica più, ma si colloca nella stessa posizione dell'altro e, consapevole di essere un perdonato, perdona.

Se, come il servo crudele non saremo capaci di perdonare, non saremo a nostra volta perdonati. Nel profondo del perdono sta l'accettazione del male: tutti siamo peccatori, tutti portatori di scandali.

E' detto " Guai al mondo per gli scandali " ed è anche detto " E' inevitabile che avvengano scandali ", gli scandali sono inevitabili, addirittura necessari e il mistero del male continua ad accompagnarci, ma dentro a questa ombra non siamo lasciati soli, in ogni circostanza siamo perdonati; c'è un Pastore che cerca ogni pecora, un Pastore, che "ultimo" dietro di loro, tutte le raccoglie finché tutte passano, c'è quella Misericordia che Dante racchiude nelle parole di Manfredi nel Purgatorio e va oltre ogni giudizio umano:

"Pocchia ch'io ebbi rotta la persona / di due punte mortali, io mi rendei,  
piangendo, a quei che volentier perdona./ Orribil furon li peccati miei;  
ma la bontà infinita ha si gran braccia, / che prende ciò che si rivolge a lei.  
Se'l pastor di Cosenza, che alla caccia / Di me fu messo per Clemente, allora  
Avesse in Dio ben letta questa faccia, / l'ossa del corpo mio sariano ancora

in co del ponte presso a Benevento, / sotto la guardia della grave mora.  
Or le bagna la pioggia e move il vento / Di fuor del regno, quasi lungo il Verde,  
dov'e' le trasmutò a lume spento."

g.g.

## Andar per mostre

### 387 d.C. - AMBROGIO E AGOSTINO

"Le sorgenti dell'Europa" presso il Museo Diocesano di Milano (da 8 Dicembre 2003 - a 2 maggio 2004) è una mostra curata da Paolo Pasini che spiega il rapporto tra s. Agostino e s. Ambrogio nella Milano paleocristiana, capitale e cuore dell'Occidente

L'importanza dell'incrocio tra la sensibilità africana e quella nordica si manifesta in una complessa congiunzione tra Nord e Sud. Milano a quel tempo era una delle quattro capitali dell'impero, insieme a Treviri, in Germania, Sirmio, vicino a Belgrado, e Costantinopoli. Milano è sede della Corte Imperiale: la via Porticata è del II/III secolo; Ambrogio fa erigere la basilica Apostolorum di fronte alla Porta Romana; ai punti cardinali della Città Ambrogio fa costruire quattro nuove Chiese: la Basilica Virginum (s. Ambrogio), s. Simpliciano, s. Ambrogio e s. Dionigi.

Le figure dei santi che si incontrano più di frequente sono quelle di Pietro, Paolo e del loro incontro. Si sviluppa la tendenza a trasformare la scultura funeraria pagana in cristiana (il buon Pastore, l'orante, la figura salvifica del Cristo). Anche le storie della Bibbia sono raffigurate intorno al Cristo.

Ambrogio nasce a Treviri nel 334; crescerà insieme alla sorella maggiore Marcellina, che si consacrerà a Dio nel giorno di Natale del 335. La loro famiglia si trasferisce a Roma, vicino all'isola Tiberina.

Ambrogio nel 365 è nominato avvocato al Tribunale imperiale e infine consacrato Vescovo il 7 dicembre dello stesso anno. Nel Giugno 386 vengono trovati i corpi dei martiri Protasio e Gervasio, proprio dove si stava costruendo la Basilica Martirum.

Agostino Aurelio invece nasce nella Numidia Proconsolare, a Tagaste, il 13 novembre 354. Il padre appartiene al Senato cittadino; la madre, Monica, è già convertita al Cristianesimo. Agostino si trasferisce a Cartagine, dove incontra il manicheismo; successivamente arriva a Roma, dove conosce Ambrogio, che lo accoglie con benevolenza. La strada verso il Cristianesimo però è ancora lunga, finché non trova, uno scritto che lo esorta a rivestirsi del Cristo, contrastando le concupiscenze. Arriva così lentamente al battesimo, che riceve nella notte di Pasqua del 24 aprile 387 dalle mani di Ambrogio. I primi rapporti tra i due furono difficili. Il ritiro di Agostino a Cassiciago dal 386 al 387 lo aiuta alla comprensione dei Salmi e delle Scritture. L'esperienza milanese si era impressa in Agostino "come una stella polare cui affidarsi", come "un ricordo indelebile". Dopo la morte di Ambrogio; Agostino chiese a Paolino di Milano di scrivere una biografia su di Lui.

c.p.v.

## Segni di speranza

**POICHÈ VOI SIETE FIGLI IL PADRE HA MESSO NEI VOSTRI CUORI lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio (Galati 4,6-7).**

Sono parole complesse e lontane, che tendono a scivolare: forse non colpirebbero, se non ci si volesse concentrare l'attenzione. Eppure, facendolo, scopro un rapporto speciale con Dio, con il creatore, con il senso e la "prova" è proprio nel poter pensare a Dio nel proprio interiore: "lo Spirito grida nei cuori: Padre!". Da qui per un verso scaturisce la fraternità universale; per un altro il senso profondo di libertà, che è caratteristica dell'uomo: "non più schiavo".

Ma oggi è una data particolare: al tema liturgico incentrato sull'incarnazione si annodano inevitabilmente il tema del ringraziamento per l'anno trascorso, la speranza per il prossimo, la pace a cui questa giornata è dedicata da molti anni. Il sentirsi figli di Dio indirizza il ringraziamento come la speranza; la fraternità condiziona la valutazione degli accadimenti mondiali; la libertà accentua il peso della responsabilità.

**Nell'ottava del Natale 1 gennaio 2004**

*Numeri 6, 22-27 Galati 4, 4-7 Luca 2, 16-21*

**IO, IL SIGNORE, TI HO CHIAMATO A SALVARE: sarò la forza della tua mano. Ti ho formato e predestinato segno per l'uomo e luce alle genti. Perché tu apra**

**gli occhi ai ciechi e chi è in catene e vive nella tenebra tiri fuori dal carcere e dal chiuso (Isaia 42, 6-7).**

Il battesimo del Signore ricorda insieme la accettazione della sua condizione di uomo fra gli uomini e di accreditato dal padre: queste parole del profeta, che non variano neppure nel ciclo triennale, rilanciano la figura del messia fra gli uomini impegnando nel contempo tutti a una testimonianza attraverso precise indicazioni all'agire. Il linguaggio del profeta è come sempre carico di echi lontani e addita opere possibili solo a Dio: ma, anche senza banalizzarle in ricette per il quotidiano, le indicazioni hanno una leggibilità per ciascuno e confermano che è testimone chi opera nelle direzioni indicate. Nonostante il tono misterioso e quasi iniziatico della celebrazione con il messaggio divino, vale sempre che costruendo l'uomo si costruisce il cristiano o, viceversa, che costruendo il cristiano si raggiunge l'uomo.

**Battesimo del Signore C 11 gennaio 2004**

*Isaia 42, 1-4, 6-7 Atti 10, 34-38 Luca 3,15-16, 21-22*

**u.b.**

## **Schede per leggere**

### **I LIBRI**

In **Bruculinu America** (Sellerio editore, pag. 212, 9 euro) Vincent Schiavelli, attore caratterista molto noto, e cuoco esperto, ricorda la sua infanzia nella comunità siciliana che, ai primi del novecento, si era insediata in una strada di Brooklyn: la vita delle donne, il *clubbu* degli uomini; le superstizioni, le feste, le botteghe. E, per ogni occasione, i piatti tradizionali sapientemente cucinati da Papà Andrea, un tempo magico Monsù (chef) di una famiglia patrizia. L'atmosfera familiare; i rapporti scanditi da regole non scritte ma rigorosamente osservate, le ricette che arricchiscono il testo formano un quadro di calore, serenità e certezze che l'autore rivive con animo grato.

**Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte**, (ed. Einaudi, 2003, pagg. 247, 16 euro) di Mark Haddon, è un giallo un po' speciale: l'investigatore è un giovane, Christopher, affetto dalla sindrome di Asperger, forma di autismo che non limita in nessun modo l'intelligenza ma crea problemi di relazione con le persone e con le cose. Da un cane trovato ucciso nel prato nasce l'idea dell'indagine, e, di questa indagine, il racconto in prima persona. Christopher sarà costretto ad affrontare situazioni per lui quasi impossibili, ma giungerà a risultati sorprendenti. Scritto da un autore di libri per ragazzi, il racconto è delizioso, divertente e intelligente: il mondo difficile e malato degli adulti, fotografato da una logica senza mediazioni, non riuscirà a sconfiggere la tenacia e la volontà del giovane "malato".

Paolo Maurenig, scrittore udinese, con **Il guardiano dei sogni** (ed. Mondadori, 16,00 euro, pagg. 169) costruisce ancora (ricordo i suoi primi libri di successo come **La variante di Lunenburg** del 1993 e **Canone inverso** del 1996) un racconto complesso, dal clima misterioso e intrigante. La storia, che nasce in una camera di ospedale dove un giornalista incontra uno strano vicino di letto e ne viene affascinato, si svolge con ritmo serrato e si complica fino all'assurdo; ma l'enigma infine si scioglie in una visione di generosità e di amore.

**m.c.**

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino, Giancarla Gandolfi, Claudia Poli Vignolo.

## **Notam**

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano  
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO  
e-mail: notam15@tin.it  
*Pro manuscripto*

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:  
**cancellare dalla lista.**